

E. TOMASI

DISTRIBUZIONE ED ECOLOGIA DI *GENISTA HOLOPETALA*
(FLEISCHM. EX KOCH) BALDACCI (= *CYTISANTHUS HOLOPETALUS* (FLEISCHM.)
GAMS) SUL CARSO TRIESTINO (NORD EST ITALIA)

DISTRIBUTION AND ECOLOGY OF GENISTA HOLOPETALA
(*FLEISCHM. EX KOCH*) BALDACCI (= *CYTISANTHUS HOLOPETALUS*
(*FLEISCHM.*) GAMS) IN THE KARST REGION NEAR TRIESTE (NE ITALY)

Riassunto breve - Nel 1998 è stato condotto uno studio di dettaglio della popolazione di *Genista holopetala* presente in Val Rosandra nei pressi di Trieste. La specie, scomparsa dal Monte Spaccato, dove era nota l'unica popolazione italiana, è stata ritrovata da POLDINI (1964) sulle falde del Monte Carso. È stata rilevata la presenza di circa 850 individui, che vivono in 15 sotto - aree soggette alla bora, da 211 a 381 metri s.l.m.. Questa è l'unica popolazione di *Genista holopetala* nota per il territorio nazionale. I dati di dettaglio hanno permesso di calcolare il valore U.I.C.N. che è risultato EN (specie minacciata), come già riportato da CONTI et al. (1992, 1997).

Parole chiave: *Genista holopetala*, Distribuzione, Categoria UICN, Italia nord-orientale.

Abstract - In 1998, a detail study of the population of *Genista holopetala* was carried out in Val Rosandra, near Trieste. Here POLDINI (1964) found this species after it had vanished M. Spaccato. About 850 individuals live in fifteen sub-areas, subjected to the Bora wind, between 211 and 381 meter above sea level. This is the only population of *Genista holopetala* known in Italy. The I.U.C.N. value for this species has been defined as EN (Endangered) as reported by CONTI et al. (1992, 1997).

Key words: *Genista holopetala*, Distribution, IUCN value, NE Italy.

1. Introduzione

Genista holopetala (Fleischm. ex Koch) Baldacci, specie endemica liburnica (fig. 1), è presente in territorio italiano solamente sul Monte Carso (Val Rosandra), estremo lembo carsico dell'Italia nordorientale, dove è stata trovata nel 1964 (POLDINI, 1964, 1980; LAUSI & POLDINI, 1971). Tale entità era stata scoperta per la prima volta nel 1837 sul Monte Spaccato, nelle immediate vicinanze di Trieste, da F.T. Bartling (in MARCHESETTI, 1897); successivamente fu segnalata per lo stesso sito nel 1863 da Tommasini (v. MARCHESETTI, cit.). Le ultime notizie sulla sua presenza in questa località risalgono allo Zirnich (ex litteris), che nel 1941 individua un'area di circa 20 m² ricoperta da *Genista holopetala* nei pressi del punto trigonometrico 406



Fig. 1 - *Genista holopetala* (Fleischm. ex Koch) Baldacci (Foto: E. Tomasi).
- *Genista holopetala* (Fleischm. ex Koch) Baldacci (Photo: E. Tomasi).

(POLDINI, 1964). Lo stesso Zirnich ritornato in loco nel 1943 dichiara estinta la specie, fatto imputabile forse al rimboschimento a pino nero del sito.

Per quanto riguarda la ricostruzione sinonimica di tale entità si rimanda a POLDINI (1964).

L'areale di *Genista holopetala*, paleoendemismo terziario, è frammentario; come già detto, è presente in Italia in una sola stazione del Carso Triestino, sul Monte Čaven (Slovenia sudoccidentale), sul Monte Obruč (Croazia nordoccidentale), sulle catene dei Velebit e della Kapela e nell'isola di Krk (Veglia) (FEOLI CHIAPPELLA & RIZZI LONGO, 1987).

Tale camefita suffruticosa vive su rupi calcaree esposte generalmente a settentrione. Nel Carso Triestino è presente nel *Genisto-Seslerietum juncifoliae* Poldini 1980 (POLDINI, 1989; Tab. orig. 67, ril. 2 e 6).

Alla fine del 1996, durante alcune salite alpinistiche nell'ambito dei ripidi affioramenti calcarei del versante settentrionale del Monte Carso (Val Rosandra, S. Dorligo della Valle - Trieste), è stato notato un discreto e diffuso numero di piante di *Genista holopetala*, erette e vigorose, presenti nelle fenditure e lungo le cenge rocciose. Fino ad allora tale entità era nota solamente dall'area sommitale dello spallone nordoccidentale del Monte Carso (330 e 381 m s.l.m.) - conosciuto localmente come "Sella della Bora" e "Belvedere" - e da un limitato settore roccioso a fianco del sentiero CAI 39, a quota m 211 s.l.m..

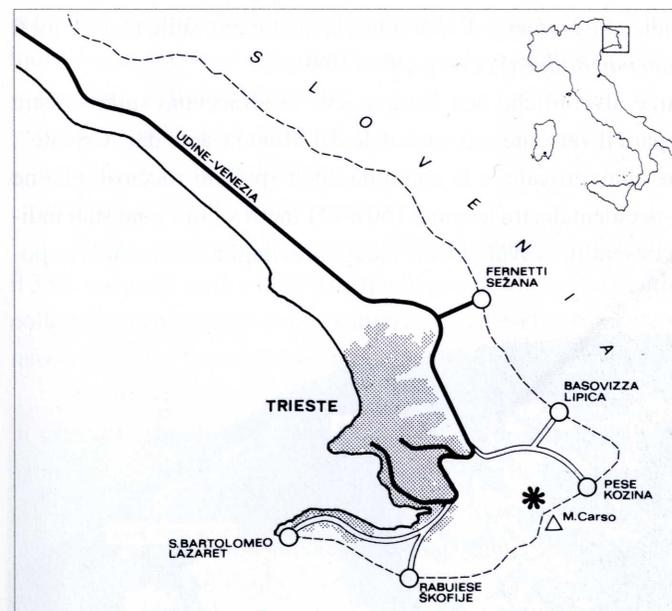


Fig. 2 - Localizzazione di *Genista holopetala* nella provincia di Trieste.
- Location of *Genista holopetala* in the province of Trieste.

Considerata l'importanza del ritrovamento e dopo averne parlato al prof. Livio Poldini, è stato intrapreso un attento e dettagliato studio sull'entità della popolazione di *Genista holopetala* nell'ambito del settore settentrionale del Monte Carso, dai 150 metri s.l.m. del fondovalle fino alla sommità degli spalloni, che caratterizzano tutto il settore nordoccidentale.

Questo endemismo, unico in Italia, è tutelato in base alla "Convenzione di Berna" ed è da considerare specie minacciata (CONTI et al., 1992) ricorrendo alle categorie codificate dall'U.I.C.N. (LUCAS & SYNGE, 1978; I.U.C.N., 1994; CONTI et al., 1997).

2. Discussione

In questo lavoro viene aggiornata la distribuzione dell'endemismo liburnico (mediterraneo montano) di *Genista holopetala* (fig. 2) nell'ambito della Val Rosandra (S. Dorligo della Valle - Trieste).

Tra il 4 e il 30 marzo 1998 sono state effettuate sei salite alpinistiche lungo il roccioso fianco settentrionale del Monte Carso, ispezionando accuratamente ogni possibile anfratto rupestre.

La scelta del periodo si è rivelata favorevole per molteplici aspetti; in modo particolare per la facile individuazione della specie in esame, che in questo periodo non è fiorita (infatti può essere confusa durante il periodo fenantesico con la diffusissima *Genista sericea*) e per la sua particolare colorazione del fusto (giallo - noce alla base e verde intenso lungo le

ramificazioni superiori), carattere che permette di individuarla facilmente sulle rocce e tra il discontinuo *Genisto-Seslerietum juncifoliae* (POLDINI, 1980, 1989).

Dalle prime rocce calcaree alveolitiche dell'Eocene, che si affacciano sulla sinistra orografica del canalone che separa il versante settentrionale del Monte Carso dal "Crinale", spesso con pendenze prossime alla verticale, e le sommità degli spalloni rocciosi, che ne caratterizzano il versante nord-occidentale, tra le quote 150 e 421 metri s.l.m., sono stati individuati sei itinerari che hanno consentito di svolgere un'indagine dettagliatissima sulla popo-

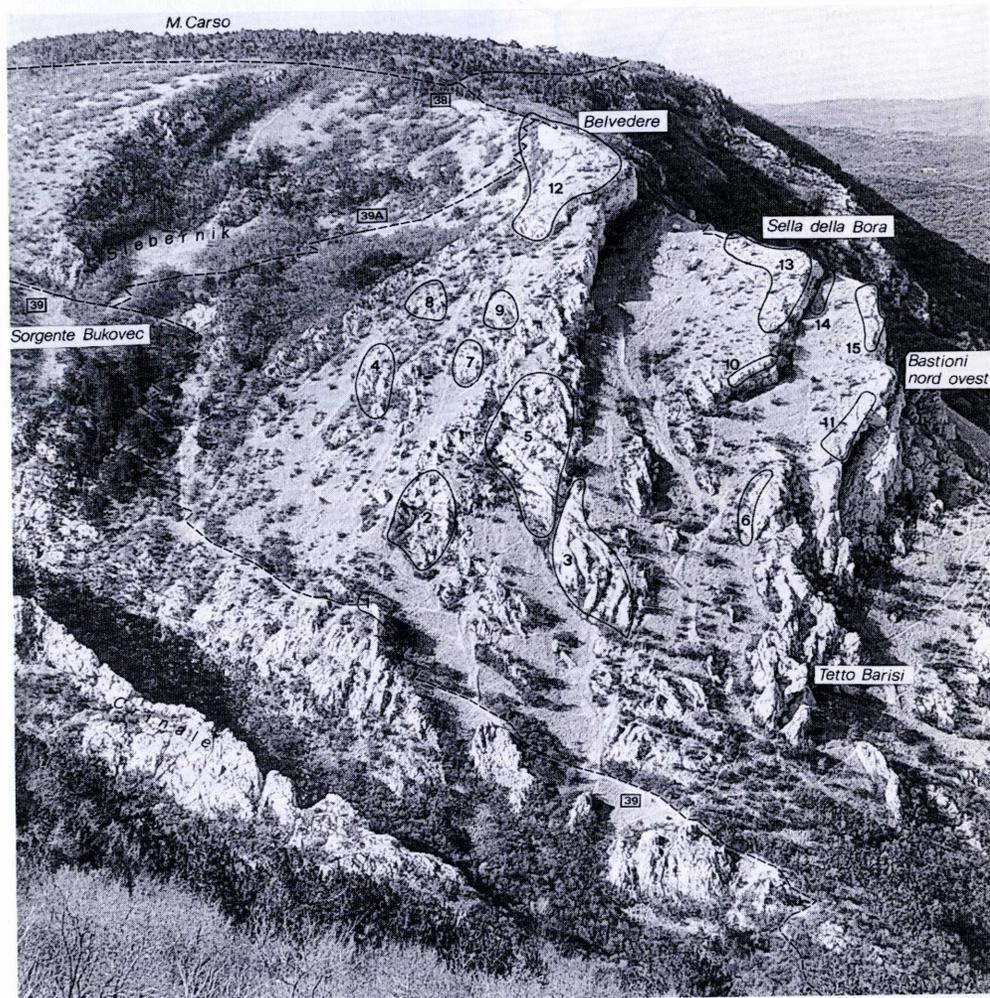


Fig. 3 - Distribuzione di dettaglio di *Genista holopetala* sul versante nord-orientale del M. Carso (Foto: E. Tomasi).

- Detailed distribution of *Genista holopetala* in the north-eastern site of M. Carso (Photo: E. Tomasi).

lazione di *Genista holopetala*. Inoltre si è tenuto conto anche delle dimensioni delle piante individuate, che sono state suddivise con il seguente criterio:

- piccola = 10 cm di diametro;
- media = 20 cm di diametro;
- grande = 40 cm di diametro;
- notevole = 50 - 60 cm di diametro.

È stata accertata la presenza di 850 individui circa, di cui il 50% ricadono tra quelli piccoli, il 35% tra quelli medi e il 15% tra quelli grandi. Circa una trentina di esemplari possono essere collocati tra i notevoli e sono localizzati quasi esclusivamente al di sotto del "Belvedere", sul lato orientale, a fianco del sentiero CAI 39A, che scende alla sottostante sorgente Bukovec.

La stima ha potuto essere soltanto approssimativa per ovvi motivi, fra i quali l'impossibilità di accertare in ogni caso l'effettiva individualità degli esemplari contati. I campionamenti eseguiti hanno messo in luce una quindicina di settori, ben delimitati e individuati in fig. 3. Tali settori sono caratterizzati da rocce calcaree solide e ben articolate, molto ripide, con svariati canali, cenge e fessure; solo quelli superiori presentano un diffuso fenomeno carsico di superficie.

Si è accertato inoltre che nei settori soggetti al forte vento di bora, gli esemplari sono prostrati; invece nei settori riparati, soprattutto nell'ambito dei canali e delle cenge, si notano piante di medie e piccole dimensioni, erette e ben sviluppate, talvolta sporgenti da strettissime fessure.

In questi angoli riparati è stato possibile osservare notevoli pulvini di *Silene saxifraga*, mentre sugli estesi ghiaioni laterali, che delimitano le aree rocciose, è stata notata l'associazione dei ghiaioni mobili *Festuco carniolicae-Drypidetum jacquiniana*e Poldini 1978 (POLDINI, 1989).

I quindici settori rocciosi individuati possono essere raggruppati in quattro fasce altimetriche (fig. 3), così suddivise:

- Quota m 211 s.l.m.: comprende un affioramento calcareo (1) lungo cui transita il sentiero CAI 39, dove è stata accertata la presenza di circa una trentina di individui di *Genista holopetala*;
- Quota m 250 - 300 s.l.m.: comprende l'area centrale del versante settentrionale del Monte Carso (2, 3 e 5), con estesi dossi calcarei ripidi e fortemente incisi da canali e spaccature, ma solidi, e roccioni laterali isolati e modellati (4 e 6), dove si trovano circa centotrenta individui;
- Quota m 330 - 350 s.l.m.: caratterizzata da settori rocciosi isolati, spesso lastroidi e meno inclinati o posti lungo i bordi delle testate di strato (7, 8, 9, 10 e 11), con diffuso fenomeno carsico di superficie, dove la *Genista holopetala* è presente con un centinaio di individui, per la maggior parte prostrati a causa dell'esposizione alla forte bora;
- Quota m 350 - 381 s.l.m.: include la parte sommitale del "Belvedere" e delle aree circostanti (12, 13, 14 e 15), dove la *Genista holopetala* è presente nel *Genisto sericeae-Seslerietum*

juncifoliae (POLDINI, 1980; 1989), e dei settori rocciosi che si aprono ad est del “Belvedere” ed a nord-ovest della “Sella della Bora”. In tale area si concentrano circa cinquecentonovanta individui, fortemente prostrati a causa della forte bora, mentre sono molto sviluppate e diffuse nel seslerieto e nelle zone riparate.

Sulla base dei dati raccolti è stata definita la categoria di rischio secondo i parametri stabiliti dall’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N., 1994). Poiché le popolazioni della Val Rosandra sono le uniche conosciute in Italia, la categoria vale a livello nazionale.

La specie risulta “Minacciata” (EN), sulla base del criterio B1 (areale stimato inferiore a 5000 Km² o superficie occupata inferiore a 500 Km², distribuzione frammentata e presenza accertata in non più di cinque località). Questo dato conferma quanto riportato da CONTI et al. (1992; 1997).

Manoscritto pervenuto il 17.VIII.2000.

Ringraziamenti

Si desidera ricordare e ringraziare il prof. Livio Poldini per la revisione critica del testo, la dott.ssa Marisa Vidali Zlatich per la rilettura del testo e il dott. Giuseppe Oriolo per le ricerche bibliografiche e l’aiuto fornitomi nell’attribuzione del codice U.I.C.N..

Bibliografia

- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d’Italia. *W.W.F. Italia - Ministero dell’Ambiente*, pp. 250, Roma.
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d’Italia. *W.W.F. - S.B.I.*, pp. 139, Camerino.
- FEOLI CHIAPELLA L. & RIZZI LONGO L., 1987 - Distribuzione ed ecologia del genere *Genista* L. nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste. *Biogeographia*, 13: 119-154, Bologna.
- I.U.C.N., 1994 - IUCN Red List Categories. *IUCN Species Survival Commission*, Gland.
- LAUSI D. & POLDINI L., 1971 - Schizzo botanico della Val Rosandra. *Inf. Bot. Ital.*, 3 (3): 181-185, Firenze.
- LUCAS G. & SYNGE H., 1978 - The IUCN Plant Red Data Book. *Uncvin Brothers Limited, The Gresham Press, Old Woking, Surrey*.
- MARCHESETTI C., 1897 - Flora di Trieste e de’ suoi dintorni. [I]-CIV + 1-727 + carta, Trieste.
- POLDINI L., 1964 - A proposito di *Cytisanthus holopetalus* (Fleischm.) Gams. *Univ. Studi Trieste, Fac. Sci., Ist. Botanica*, 19: 1-11, Trieste.
- POLDINI L., 1980 - Catalogo floristico del Friuli-Venezia Giulia e dei territori adiacenti. *Studia Geobot.*, 1 (2): 313-474, Trieste.
- POLDINI L., 1989 - La vegetazione del Carso isontino e triestino. *Ed. Lint*, pp. 315, Trieste.

Indirizzo dell’Autore - Author’s address:

- sig. Ettore TOMASI

Via B. Biasoletto 8, I-34142 TRIESTE